

FRANCESCO SALVATO

I fondamenti teologici della pastorale di Federico Pezzullo, vescovo di Policastro
(1937-1970)

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1 - LA BIOGRAFIA DI MONS. FEDERICO PEZZULLO

- 1.1 – Dalla nascita alla consacrazione episcopale
- 1.2 – Dalla consacrazione episcopale alla morte
- 1.3 – Celebrazioni post – mortem

CAPITOLO 2 - LA TEOLOGIA E LA TEOLOGIA FONDAMENTALE

2.1 – LA TEOLOGIA

- 2.1.1 – Teologia e conoscenza di Dio
- 2.1.2 – I Padri della Chiesa
- 2.1.3 - La Teologia medievale
- 2.1.4 - La Teologia moderna

2.2 – LA TEOLOGIA FONDAMENTALE

- 2.2.1 - Il discorso teologico
- 2.2.2 - Gli ambiti di studio

CAPITOLO 3 - IL MAGISTERO TEOLOGICO DI MONS. FEDERICO PEZZULLO

3.1 - IL DISCORSO TEOLOGICO

- 3.1.1 – Il Vescovo apologeta
- 3.1.2 - Le Lettere Pastorali
- 3.1.3 - Relativismo teologico

3.2 – CRITICA E VALORE TEOLOGICO

- 3.2.1 - Rilievi critici negativi
- 3.2.2 – Rilievi critici positivi

3.3 – PERSISTENZA DEI CONTENUTI TEOLOGICI FONDAMENTALI

- 3.3.1 - Linguaggio e contenuti teologici della pastorale
- 3.3.2 - La sintesi teologica di mons. Pezzullo: le omelie e le meditazioni di Pasqua

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Due motivazioni si ritrovano alla base dello svolgimento di questo lavoro sui fondamenti teologici della pastorale di Federico Pezzullo, vescovo e pastore della Diocesi di Policastro dal 1937 al 1970.

La prima motivazione è di carattere accademico ed attiene la scelta di effettuare una ricerca ed un approfondimento riguardanti gli argomenti di Teologia Fondamentale, disciplina individuata come ambito per lo sviluppo della Tesi per il Magistero di Scienze Religiose. In questo senso si può annotare che l'episcopato del Pezzullo si attua completamente nel tempo e nella cultura teologica che hanno accompagnato le espressioni della dottrina cattolica alle soglie del Concilio Vaticano II.

Il magistero di questo vescovo, assiso dal 1962 al 1965 tra i padri conciliari in Roma, è sicuramente ricco delle istanze della tradizione, ma è anche portatore di spunti interessanti che precorrono l'innovazione e la prospettiva teologica e concettuale proposta dai dettami e dalle costituzioni conciliari. Il suo magistero risulta naturalmente dotato dell'apertura sulle nuove dinamiche pastorali prospettate per la Chiesa odierna, ed è meritevole di studio, di assimilazione e di valorizzazione.

La seconda motivazione è di carattere storico-personale, perché studiare il pensiero teologico del vescovo Pezzullo è importante sia per la storia della Chiesa locale e meridionale, e sia per la celebrazione di un legame di appartenenza che è anche parentale oltre che ecclesiale. In particolare si lega a questo studio sul Pezzullo la possibilità di evidenziare alcuni interessanti caratteri della nobile ed antica scuola seminariale e teologica della Diocesi di Aversa, di far risaltare taluni elementi notevoli della tradizione educativa, devozionale ed ecclesiale della comunità di Frattamaggiore, e di registrare specifiche manifestazioni della prassi formativa del Clero meridionale. E tutto questo si rende possibile grazie al multiforme e persistente apporto, tuttora valido ed illuminante che il nostro vescovo ha dato alla cultura cattolica e alla pastorale del suo tempo, proprio esponendo ed impegnando il patrimonio delle sue radici culturali.

Queste radici rimandano alle influenze e all'humus degli studi di Aversa, di quella nobile scuola affermatasi nel '700 con l'opera del canonico frattese Michele Arcangelo Padricelli che ispirò la Riforma dei Seminari in tutto il mondo cattolico voluta da papa Clemente XIII. Le stesse radici rimandano anche alla tradizione pastorale, educativa ed ecclesiale del paese natio, di Frattamaggiore: luogo ove dal '700 presso il clero regna lo spirito teologico della *devotio* 'alfonsiana' e redentorista dei Prelati di casa Lupoli (Vincenzo vescovo di Telesio e Cerreto, Michele Arcangelo arcivescovo di Salerno, Raffaele vescovo di Larino), e luogo ove presso il popolo regna l'umiltà francescana del beato Modestino di Gesù e Maria.

La stessa storia vocazionale del Pezzullo è ricca di istanze ascetiche e pedagogiche e sono sintetizzate un poco tutte nella sua elezione episcopale, la settima per un frattese, che avviene al culmine di esperienze molto significative. I luoghi di questa storia lo vedono studente nel Seminario di Aversa e nei Seminari teologici di Napoli e di Salerno, lo vedono Rettore del frequentatissimo Santuario dell'Immacolata, Preside di Scuola Secondaria Statale, e poi Rettore del Seminario di Aversa. Da vescovo, fin dal 1940, a nome dei suoi confratelli pastori delle diocesi meridionali, assume la sovrintendenza degli studi del Seminario di Salerno per la formazione del clero.

In definitiva, l'ambito di studio teologico ed il pensiero del vescovo Federico Pezzullo, affidato alle sue Lettere Pastorali, alle sue Omelie, e alle testimonianze di presuli e collaboratori, rappresentano uno stimolo sicuro ed euristico per l'esercizio di una ricerca che può risultare interessante.

Soprattutto sarà utile come contributo di sistemazione e di proposta per ulteriori avanzamenti nella conoscenza e nella ricezione del magistero "forte e sereno"¹ di Mons. Pezzullo, servo di Dio, per il quale è anche in corso il processo di beatificazione.

¹ "fortiter et suaviter" è il motto della insegnatura araldica episcopale di mons. Federico Pezzullo.

CAPITOLO 1

LA BIOGRAFIA DI MONS. FEDERICO PEZZULLO

1.4 – Dalla nascita alla consacrazione episcopale

Federico Pezzullo nacque il 13 dicembre 1890 secondogenito da Vincenzo e Maria Grazia Ferro a Frattamaggiore (NA) in Diocesi d’Aversa.

Due giorni dopo, il lunedì 15 dicembre 1890, fu battezzato da d. Antonio Costanzo nella Chiesa Parrocchiale di San Sossio.

Ebbe un fratello maggiore, Gennaro che fu sacerdote e parroco del SS. Redentore di Frattamaggiore, e due sorelle minori, Teresa e Angelina.

Nel 1901, ad 11 anni, fanciullo già ricco di una «*soda e schietta pietà religiosa*» (Casolini), fu accolto dal vescovo Francesco Vento nel Seminario di Aversa, ove compì il suo percorso di studio per il sacerdozio.

Durante i 12 anni di preparazione in seminario egli si impegnò nel campo dell’apostolato giovanile e come giovane diacono fu assistente spirituale dei *Paggi del SS. Sacramento* nella Chiesa di Maria SS. Annunziata e di S. Antonio in Frattamaggiore. *L’Inno di San Tarcisio*, proprio di quella associazione che si riuniva nell’adorazione quindicinale, fu da lui composto.

Il 3 Agosto del 1903, dopo aver ottenuto la dispensa per l’età, fu ordinato presbitero dal vescovo Settimio Caracciolo.

Come giovane sacerdote fu subito socio attivo del *Circolo «S. Paolo»* di Aversa, e visse l’esperienza della «*Unione Apostolica*» come mezzo efficace per la santificazione personale e sacerdotale. Il campo della catechesi, della predicazione, dell’ascetica e dell’azione missionaria, fu subito per lui congeniale.

Durante la Grande Guerra (1915-18) fu impegnato sul fronte insieme con il fratello Gennaro. Nel 1916-17 fu soldato a Pederobba (Treviso), alle falde del Monte Tomba, e poi fu Cappellano dell’O.N.B., spiritualmente e fattivamente operativo nel Servizio di Sanità presso l’ospedale da Campo 0129.

Nel 1918 si laureò in Lettere Classiche presso l'Università di Napoli, con la discussione della Tesi: «*Studio critico su le poesie liriche di Aurelio Prudenzio Clemente poeta cristiano del IV secolo*».

Nello stesso anno il vescovo Caracciolo lo nominò Canonico della Cattedrale di Aversa e Maestro delle Scuole Catechetiche della Diocesi.

Nel 1919 pubblicò la sua tesi di laurea (**Federico Pezzullo**, *Studio critico su le poesie liriche di Aurelio Prudenzio Clemente poeta cristiano del IV secolo*, Grumo Nevano 1919) e si avviò decisamente ad operare anche nel campo educativo e pedagogico civile, divenendo docente presso la Scuola Statale *Complementare*, poi di *Avviamento*, "Bartolommeo Capasso" di Frattamaggiore.

Il 20 marzo del 1919, per i suoi riconosciuti meriti di fede e di cultura, giovanissimo sacerdote, egli venne scelto tra i suoi confratelli per tenere in San Sossio il discorso commemorativo di Mons. Carmelo Pezzullo, gloria cittadina ed esimio Rettore del Santuario dell'Immacolata di Frattamaggiore. Il discorso fu tale da meritare di essere dato alle stampe per la memoria storica locale (**Federico Pezzullo**, *In memoria di Mons. Carmelo Pezzullo, Prot. Apost.*, Napoli 1919).

Nel 1920 diede alle stampe un utilissimo sussidio didattico per gli studenti (**Federico Pezzullo**, *Tavole riassuntive di Storia Romana*, Grumo Nevano 1920).

Nel 1923, dopo solo 5 anni di docenza, stimatissimo da tutti, professori ed alunni, fu nominato Preside della sua Scuola, carica che tenne fino al 1935.

Il 26 gennaio 1930, dopo la morte di mons. Vincenzo Pezzullo, il vescovo Caracciolo lo nominò *Rettore del Santuario dell'Immacolata* di Frattamaggiore. La sua pastorale assunse una impronta marcatamente eucaristica e mariana, ed il Santuario divenne un privilegiato luogo di spiritualità e centro di irradiazione missionaria della fede cattolica.

Nel settembre del 1930, grazie alla vitalità della fede e della testimonianza vissuta al Santuario mariano frattese, egli fu eletto Superiore del *Circolo dell'Unione Apostolica* dei sacerdoti diocesani e fu nominato Vicario Foraneo per il Clero dell'area ecclesiale di Frattamaggiore.

Nel Novembre dello stesso, a testimonianza dell'ambito ormai diocesano della sua testimonianza e del suo impegno culturale, apparve tra i tanti un suo contributo

scritto per la celebrazione della figura del vescovo Luigi Dell'Aversana-Orabona (**Federico Pezzullo** ed Altri, *Mons. Luigi Dell'Aversana-Orabona vescovo missionario*, in: *La Campana Missionaria* novembre 1930).

Nel 1932 fu fondatore del «Gruppo Donne di Azione Cattolica del SS. Redentore».

Nell'anno sociale del 1933, a rimarcare l'impegno nella pastorale giovanile del suo paese, viene

designato come Assistente Ecclesiastico del glorioso Circolo Giovanile di Cultura Cattolica «Federico Ozanam» che fino ad allora aveva operato nell'orbita spirituale di Mons. Nicola Capasso, parroco di San Rocco, che proprio quell'anno veniva eletto Vescovo di Acerra.

Nel settembre del 1935, anno del Congresso Eucaristico Diocesano, il vescovo Carmine Cesarano lo chiamò ad essere Rettore e Preside degli Studi del Seminario Maggiore di Aversa: carica che egli svolse per circa 2 anni con significativo impegno religioso e per la quale egli rinunciò ad essere Preside della Scuola Statale di Avviamento di Frattamaggiore.

L'Osservatore Romano del 28 Gennaio 1937 riportò ufficialmente la comunicazione della nomina che egli ebbe dal Papa Pio XI a Vescovo di Policastro Bussentino in provincia di Salerno.

L' 11 Aprile 1937 S. E. Mons Federico Pezzullo fu consacrato vescovo nella cattedrale di Aversa. Principale consacratore fu Mons. Antonio Teutonico vescovo di Aversa; gli altri due consacratori furono Mons. Nicola Capasso vescovo di Acerra e Mons. Alfonso Castaldo vescovo di Pozzuoli. Per l'occasione fu stampata una pubblicazione celebrativa (**Nicola Capasso** ed Altri, *Per la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Federico Pezzullo vescovo di Policastro*, Aversa 1937).

A memoria dell'avvenimento, che suscitò un grande entusiasmo nelle popolazioni fedeli delle due diocesi di Aversa e di Policastro, fu infissa nel duomo di Aversa una lapide dettata dal Canonico Teologo Mons. Roberto Vitale:

IN QUESTA STORICA CATTEDRALE
DOVE
TRA GLI SPLENDORI DEL RITO CATTOLICO
SACERDOTI DEGNISSIMI DIOCESANI
AI FASTIGI DEL MINISTERO ASCENDEVANO
OGGI
XI APRILE MCMXXXVII
S. ECC. MONS. FEDERICO PEZZIJLLO
VESCOVO DI POLICASTRO
VIENE SOLENNEMENTE CONSACRATO
PRESENTI PLAUDENTI
CLERO AUTORITA' POPOLO
DI AVERSA FRATTA POLICASTRO BUSSENTINO
CHE SALUTANO IL NOVELLO PASTORE
INAUGURANTE
LA MISSIONE DELLA PACE E DEL BENE
CON ANIMO FORTE CON CUORE DI PADRE

A celebrazione dell'evento non mancò in Frattamaggiore una dotta composizione poetica, scritta dal prof. Francesco Piscopo e musicata dal maestro Raffaele Spena:

*Fratta esulta! il suo figlio mitrato
oggi accoglie coi fiori e col canto:
Federico, lo Spirito Santo
In te scese con vivi fulgor.
Il gran Sossio, nostr' almo Patrono
sorridendo ti guarda dal cielo,
Dei suoi doni t'infiora e di zelo
nuova fiamma ti sveglia nel cor.*

In Frattamaggiore, prima dell'ingresso nella Diocesi di Policastro del 6 Maggio 1937, Mons. Federico Pezzullo scrisse e diede alla stampa la sua prima Lettera Pastorale (**Federico Pezzullo**, *Prima Lettera Pastorale*, Frattamaggiore 1937).

1.5 – Dalla consacrazione episcopale alla morte

Un primo lavoro di ricerca sulla biografia di Mons. Federico Pezzullo fu ufficialmente svolto dall'Archivista della Diocesi di Policastro (**Giuseppe Cataldo**, *Notizie biografiche su Mons. Federico Pezzullo di Frattamaggiore d'Aversa (NA) – 1890-1979- Vescovo di Policastro Bussentino (1937-1970)*, dattiloscritto, Archivio-Biblioteca della Diocesi di Policastro, 1979), e pubblicato insieme con altri contributi nel numero speciale del Bollettino Ecclesiastico all'indomani della morte del vescovo avvenuta il 10 settembre del 1979 (**Diocesi di Teggiano e Policastro**, *In Memoriam di S.E. Mons. F. Pezzullo*, Bollettino Ufficiale, Agosto-Settembre 1979).

Altre notizie biografiche furono poi riportate in vari altri interventi e contributi celebrativi e giornalistici di autori e testimoni diversi (**Alfonso D'Errico**, *Maestro di vita spirituale, guida sapiente del popolo di Dio, formatore del clero*, in: L'Osservatore Romano 23 ottobre 1999; **Angelo Perrrotta**, *Ascolta Dio, troverai felicità e salvezza*, Frattamaggiore 2004; **Angelo Guzzo**, *Monsignor Federico Pezzullo servitore “gioioso” del Signore*, in: L'Osservatore Romano 22 gennaio 2005; **Gerardo Chirichiello**, *Mons. Federico Pezzullo un esempio da imitare*, in Cronache Cilentane, Aprile 2006).

In particolare da mons. Angelo Perrrotta, compaesano del vescovo Pezzullo, formatosi alla spiritualità vissuta nel santuario dell'Immacolata quando era giovane sacerdote, leggiamo:

Vescovo di Policastro Bussentino, il nome di Mons. Federico Pezzullo resta tra quelli che furono accesi promotori di risanamento spirituale. Per ben quaranta anni circa resse le sorti di quella diocesi. Anni di apostolato intenso fruttuoso, vivo e sentito da accattivargli la stima e l'affetto dei sacerdoti e dei cittadini di ogni classe sociale e delle autorità di ogni ordine e grado.

Quaranta anni di solerte magistero luminoso e qualificato, magistero che, rivelandone le particolari dati di mente e di cuore, lo fece da tutti proclamare e ritenere quello che era: maestro e pastore. Quaranta anni di incoraggianti e rilevanti iniziative che a descriverle nei dettagli saranno i policastresi stessi, o perchè diretti spettatori, o perchè amanti della locale storia ecclesiastica. L'amore alla sede assegnatagli Mons. Federico Pezzullo lo consacrò con la morte: volle, infatti, rimanere là sepolto nella Cattedrale, quasi a perpetuare la corrispondenza d'amorosi sensi.²

Si è giunti poi alla importante pubblicazione del libro di Mons. Cantisani (**Antonio Cantisani**, *Come un fanciullo, Mons. Federico Pezzullo Vescovo di Policastro (1890-1979)*, Villa S. Giovanni 2005) che ha raccolto un complesso di notizie sulla vita di mons Pezzullo, delineandone la figura di vescovo e mettendone in risalto i valori teologici della sua pastorale.

Si rimandano gli approfondimenti alla lettura di questi specifici contributi. In questa sede si indicano i momenti salienti dell'episcopato di Mons. Pezzullo a Policastro, in parte già indicati nel sito web diocesano dedicato (<http://www.federicopezzullo.it>) e predisposto nel 2007 in concomitanza con l'apertura del suo processo di beatificazione.

Dopo la consacrazione episcopale avvenuta il giorno 11 aprile 1937 nella Cattedrale di Aversa, il vescovo Pezzullo fece il suo ingresso nella Diocesi di Policastro il 6 maggio 1937, dopo 13 anni di assenza di un vescovo titolare e 66° nella serie storica dei vescovi policastrensi. Esordì illustrando i contenuti della sua prima lettera pastorale (**Federico Pezzullo**, *Prima Lettera Pastorale*, Frattamaggiore 1937).

² **Angelo Perrrotta**, *Ascolta Dio, troverai felicità e salvezza*, Frattamaggiore 2004. Pag. 63 e seg.

Configurò il suo stemma araldico episcopale con due leoni, in campo azzurro, sostenenti un ramo fiorito, e col motto sottostante « *Fortiter et suaviter* ». A proposito si legge da G. Cataldo:

“Il novello Presule cominciò a reggere la diocesi con amore e zelo indefesso. Attivissimo, nel pieno vigore fisico di ben 47 anni di età, esercitò tutte le mansioni pastorali come confessore, come consigliere e specialmente dando aiuto al parroco della Cattedrale [...] «*Fortiter et suaviter*»: due avverbi che delineano due caratteristiche della sua personalità, cioè, grande bontà di animo congiunta alla fortezza. Sacerdote esemplare, di angelici costumi che rivelano tutto il candore della sua anima nobilissima; mente eletta, cuore vibrante di carità e di zelo; pio, dotto, disinteressato, Mons. Pezzullo fu la gemma che, tolta dal clero di Frattamaggiore, andò a brillare sulla cattedra episcopale di Policastro”³.

Nel 1939 pubblicò una conferenza teologica che esprimeva la visione cristocentrica della sua pastorale (**Federico Pezzullo**, *Gesù mediatore*, Napoli 1939).

Nel 1940 Mons. Pezzullo fu scelto dai vescovi campani per essere *Commissario e Sovrintendente agli Studi* nel Pontificio Seminario Regionale di Salerno, “disponendo a servizio dei Futuri ministri di Dio le sue singolari qualità di esperta e luminosa guida” (Cataldo). Tenne la carica fino al 1970, e recandosi “spesso al Seminario Regionale in treno da Policastro: immancabilmente all’inaugurazione dell’anno scolastico, alla festa di S. Tommaso d’Aquino (con relativa “disputa” filosofica) e al tempo degli esami” (Cantisani).

Nel 1942, sempre legato alla sua diocesi d’origine e animato dal grande spirito missionario riconosciutogli anche dal beato Padre Paolo Manna superiore del PIME di Ducenta, contribuì con i suoi consigli e con i suoi scritti alla costituzione di una congregazione religiosa femminile nella diocesi di Aversa, per la quale suggerì la denominazione di *Discepole di Santa Teresa del Bambino Gesù* che fu ufficialmente adottata (**Federico Pezzullo** ed Altri, *Discepole di Santa Teresa del Bambino Gesù*, Aversa 1942).

³ **Giuseppe Cataldo**, *Notizie biografiche su Mons. Federico Pezzullo di Frattamaggiore d’Aversa (NA) – 1890-1979- Vescovo di Policastro Bussentino (1937-1970)*. Pag. 4 e seg.

Nel 1946 indisse il Congresso Eucaristico di Sapri, considerato tra le “tappe luminose” e “le pagine più belle della storia della Diocesi, redimendo il suo governo pastorale di fiori che non appassiranno nel tempo” (Gaetano Capasso).

Nel 1947 partecipò e scrisse pagine entusiastiche per la consacrazione episcopale di Domenico Savarese, suo amico e successore al Seminario di Aversa (**Federico Pezzullo ed Altri, Per la consacrazione episcopale di Mons. Domenico Savarese**, Aversa 1947).

Nell'estate del 1949 la diocesi di Policastro fu segnata del “trionfo spirituale” della «Peregrinatio Mariae», voluta dal suo vescovo, vero «pastor bonus», che la condusse a “ritrovare le regie vie della passata grandezza, i cui allori rinverdivano nel solco di una tradizione luminosa di pietà e di dottrina” (Gaetano Capasso).

Il 1 novembre del 1950 fu presente alla solenne proclamazione fatta da Pio XII del dogma dell'Assunzione di Maria, come si ricorda in una lapide infissa nell'atrio della Basilica di San Pietro; ed il 25 gennaio del 1951 fu nominato assistente al Soglio Pontificio.

Dal settembre del 1955 al 24 giugno del 1956 fu anche Amministratore apostolico della Diocesi di Vallo della Lucania.

Dal 1962 al 1965 partecipò come padre conciliare al Concilio Vaticano II, e la sua firma fu apposta in molti Atti (**Civitas Vaticana, Acta synodalia Sacrosanti Concilii Oecumenici Vaticani II**, 1970-1991).

Il 17 marzo del 1966 volle lasciare scritto il suo “testamento spirituale”:

“In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum”.

Mentre rendo a Te, o Signore, novissime grazie per gli innumerevoli benefici di cui mi hai colmato, soprattutto per avermi elevato alla sublime dignità del Sacerdozio e dell'Episcopato, mi affido alla Tua infinita Misericordia, per ottenete la remissione completa delle tante mie colpe, negligenze e deficienze, commesse nell'adempimento dei miei doveri sacerdotali e pastorali.

In Corde Jesu mori cupio! - Protesto fermamente di voler morire nella fede, che ho sempre professata fin dall'infanzia, e nel più devoto attaccamento alla Chiesa Cattolica e al Vicario di Cristo. Voglia Gesù accogliermi nella ferita del Suo Divin Cuore, sì che “in pacem in idipsum dormiam et requiescam”; a Lui presento la mia umile supplica, per la mediazione della Vergine e dei miei Santi Protettori, specialmente di S. Giuseppe, di S. Pietro Pappacarbone, di S. Sosio, di S. Teresina, di S. Pio X e del ven. Domenico Lentini.

Chiedo sinceramente perdono ai miei carissimi sacerdoti ed alle anime tutte, affidate alle mie cure, per qualsiasi offesa, peraltro involontaria, abbia potuto arrecare ad alcuno, durante la mia vita, particolarmente durante il mio governo episcopale.

Ho sempre amato la Diocesi, che il Santo Padre Pio XI si degnò di affidarmi, nel gennaio 1937, e non ho voluto lasciarla...: “Deus est mihi testis”. Continuerò ad amarla anche dopo la morte, ricordandola presso il trono di Dio, per implorarle la più florida vitalità religiosa ed il più prospero benessere civile.

Non fiori né elogi, né funerali fastosi desidero, ma molte preghiere, numerose Comunioni, abbondanti suffragi, che valgano ad affrettarmi il possesso della felicità eterna.

Benedico cordialmente tutte le persone, cui mi legano vincoli di parentela, di affinità spirituale, di amicizia, nonché tutti i miei concittadini frattesi.

In modo particolare, benedico le mie carissime sorelle, Teresa ed Angelina, e tutti i miei nipoti, con le rispettive famiglie.

Una speciale benedizione a tutti i miei figli spirituale, Sacerdoti, Religiosi, Chierici, Suore, militanti nelle file dell'Azione Cattolica ed in pie Associazioni, ai fedeli tutti della Diocesi, nella speranza di rivederli in cielo.

Policastro, 17 III 1966

Federico Pezzullo

Vescovo di Policastro

Dalla prima lettera pastorale scritta nel 1937 in occasione della consacrazione episcopale, il vescovo ne scrisse poi altre 23, affidando ad esse il suo pensiero teologico e l'esplicitazione della sua lunga guida pastorale. Tutte le 24 lettere furono raccolte in unico volume pubblicato, egli vivente, nel 1968 con la prefazione del Can. Teologo D. Paolo Pifano.

Per raggiunti limiti di età il 22 agosto del 1970 lasciò il governo della Diocesi, che fu affidato all'Amministratore Apostolico “sede plena” mons. Umberto Altomare, vescovo di Teggiano.

Nel 1973 si ebbe una seconda edizione del volume con la presentazione di Mons. Altomare, divenuto ordinario della Diocesi congiunta di Reggiano-Policastro.

Il 10 settembre del 1979, alle ore 10.30, Mons. Pezzullo morì santamente, a 89 anni.

1.6 – Celebrazioni post – mortem

Fino ad oggi , nella Diocesi di Policastro, congiunta con quella di Teggiano, si sono susseguite diverse manifestazioni celebrative e conoscitive della vita del vescovo Pezzullo, le quali sono culminate con l'apertura, 11 19 settembre del 2007, del processo di beatificazione.

Leggiamo di seguito dalle fonti locali e diocesane⁴ di Policastro:

“Da Frattamaggiore, suo paese natale, Mons. Federico Pezzullo era giunto a Policastro nel 1937 e dell'antichissima Diocesi bussentina aveva imparato a conoscere le pieghe segrete della vita quotidiana, i drammi e le miserie degli uomini, le ansie, le speranze e le aspirazioni della gente.

E scelse di riposare per sempre a Policastro, accanto alla gente che amava. Il suo corpo riposa nella millenaria cripta della Cattedrale, tra quelle mura che risuonarono, per ben 42 anni, della sua calda, appassionata voce, sia nelle straordinarie, coinvolgenti omelie, sia quando, in coro con gli altri canonici, cantava le lodi del Signore.” (**Angelo Guzzo**)

“Una particolare e gradita sorpresa è stata la presentazione a conclusione di quest'anno pezzulliano del libro "Come un fanciullo" di Mons. Antonio Cantisani arcivescovo emerito di Catanzaro. Nelle pagine del libro si è affascinati dalle innumerevoli sfaccettature della personalità sia umana che

⁴ **Angelo Guzzo**, *Monsignor Federico Pezzullo servitore “gioioso” del Signore*, in: L’Osservatore Romano 22 gennaio 2005;

Gerardo Chirichiello, *Mons. Federico Pezzullo un esempio da imitare*, in Cronache Cilentane, Aprile 2006).

spirituale della sua vita, quest'ultima presentata dall'autore come un viaggio che ha inizio nel 1890 a Frattamaggiore per poi concludersi alle ore 10.30 del 10 settembre 1979 a Policastro.

In questo viaggio veniamo a conoscenza che il presule fu alla guida della diocesi di Policastro per ben quarant'anni. Un periodo lungo e fruttuoso per far riprendere nella realtà diocesana una nuova primavera. Leggendo il libro di Mons. Cantisani si ha subito un quadro generale della personalità di Mons. Pezzullo, un uomo di Dio a servizio della chiesa peregrinante e vicino alle miserie che affliggono l'uomo nella quotidianità. Tra numerosi aneddoti, mons. Cantisani, porta alla luce un ritratto di un pastore poco incline ai privilegi del posto che occupava e che continuò a condurre una vita semplice. Egli appariva, al visitatore umile e pieno di bontà con le mani aggrappate alla catena dalla quale pendeva la croce pettorale, oppure impegnate a sfilare le grane del rosario, la preghiera dei semplici comune a tutti gli uomini di Dio. Chiunque bussava alla sua porta trovava posto tra i suoi impegni e nel suo cuore era accolto con gioia: la medesima gioia che aveva verso i fanciulli i quali occupavano in lui un posto privilegiato. Si potrebbe affermare, osservando le foto presenti nel volume in cui il vescovo è ritratto con dei bambini: un fanciullo tra i fanciulli. Grazie alla sua premura in molte comunità parrocchiali sorsero giardini d'infanzia gestiti da religiose appartenenti a diversi istituti. Mons. Pezzullo stimava molto l'operato delle suore perché oltre ad offrire un valido aiuto pastorale nelle parrocchie attraverso la loro azione preparavano alla vita numerose generazioni di giovani in quelle realtà che altrimenti sarebbero rimaste isolate da una educazione più attenta.

Ma questo è solo uno degli aspetti che troviamo presenti nel libro. Alla fine si può concludere che tutta l'attività pastorale, anzi, tutta la sua vita di persona, credente, vescovo era un andare alla ricerca dell'uomo, l'altro volto del suo Uomo.

Da tutto questo nasce il libro, un desiderio di mons. Cantisani di voler raccontare, una storia di un vescovo che vale la pena conoscere. E chi meglio di lui poteva raccontarcela che da quell'amato vescovo fu accolto ragazzino in seminario, e sempre da mons. Federico Pezzullo fu consacrato presbitero e poi vescovo.” (**Gerardo Chirichello**)

Sito web del Servo di Dio Federico Pezzullo

www.federicopezzullo.it

Il 6 maggio 2007, in occasione del 71° anniversario dell'ingresso nella Diocesi di Policastro del Servo di Dio Federico Pezzullo, è stato pubblicato un sito a lui dedicato.

Il sito contiene la biografia del Servo di Dio, i suoi scritti, una raccolta di foto e alcune rare registrazioni audio della sua voce.

Processo di Beatificazione di Mons. Federico Pezzullo

A conclusione del XVIII Convegno Pastorale Diocesano, mercoledì 19 settembre 2007 nella Concattedrale di Policastro Bussentino, S.E. il Vescovo ha aperto ufficialmente il Processo Diocesano per la Beatificazione di Mons. Federico Pezzullo, Vescovo di Policastro dal 1939 al 1970.

CAPITOLO 2

LA TEOLOGIA E LA TEOLOGIA FONDAMENTALE

2.1 – LA TEOLOGIA

2.1.1 – Teologia e conoscenza di Dio

Il termine *teologia* ha una origine filosofica e fu proposto da Aristotile nel IV secolo a. C. per indicare quella parte della *metafisica* che si interessava della ricerca della *causa prima*: Dio che è *atto puro*, primo *motore immobile*, *origine* e *causa* del movimento e del divenire.

Nell'ambito del Cristianesimo, e in rapporto allo studio delle problematiche connesse alle varie controversie dottrinarie dei primi secoli, la teologia fu utilizzata sia come indagine e come formulazione del sapere relativo a Dio e sia come studio sulle verità rivelate nei testi sacri.

La *Teologia* come scienza religiosa in generale si fonda sul convincimento che all'uomo e alle capacità della sua ragione di ricercarlo non è preclusa la conoscenza di Dio. Questa conoscenza, nel Cristianesimo, si fonda anche sul convincimento che è Dio stesso (Padre, Figlio, e Spirito Santo) che opera la sua *Rivelazione* attraverso la Sacra Scrittura e nella Tradizione della Chiesa.

Sul piano della conoscenza razionale l'uomo giunge ad affermare l'esistenza di Dio, applicando il principio filosofico della *causalità* ed esprimendo Dio come *causa prima*, suprema e necessaria, per spiegare l'origine e l'esistenza di tutto ciò che è finito ed imperfetto. Questa conoscenza di Dio è confermata anche dalla Bibbia: “*ciò che di Lui è invisibile si lascia vedere all'intelligenza attraverso le opere*” (Rm 1, 20; Sap. 13, 1).

La *Teologia* procede, quindi, alla conoscenza di Dio, attraverso la ragione che riflette sulla *Rivelazione* che Dio ha fatto di se stesso, la quale è conservata nella *Sacra Scrittura*, valorizzata e celebrata nella *Tradizione*, ed è interpretata in maniera infallibile dal *Magistero* della *Chiesa*.

Le verità così raggiunte, solennemente ed infallibilmente definite dalla Chiesa, costituiscono i *dogmi*. Le verità che non assumono carattere dogmatico si identificano, in pratica, con ‘*opinioni*’ teologiche.

La *Teologia* si identifica, così, con lo *Studio della Fede*, ed essa si avvale delle diverse fonti della Sacra Scrittura, della Tradizione, del Magistero e della Liturgia. Inoltre, insieme con i propri, essa tiene conto dei procedimenti della *Filosofia*, della *Scienze dell’Uomo*, del *Diritto*, della *Storia* e dell’*Antropologia*. Grandi ambiti della Teologia sono la Teologia *Biblica*, la Teologia *Dogmatica*, la Teologia *Morale*, e varie Scuole e Correnti che caratterizzano la sua storia ed il suo dibattito.

2.1.2 – I Padri della Chiesa

Alle origini storiche della Teologia cristiana si ritrovano i *Padri Apostolici*, i quali riferivano il loro pensiero e le loro opere ai detti della Sacra Scrittura e agli insegnamenti degli Apostoli.

Nei loro procedimenti teologici i Padri facevano uso delle teorie e degli strumenti filosofici classici, per sostenere ed esplicitare il loro discorso intorno alla rivelazione.

La loro teologia si caratterizzava come difesa ed apologia del cristianesimo, e come definizione certa della sua dottrina. I Padri della Chiesa nelle loro trattazioni facevano soprattutto appello alla Parola di Dio rivelata nella Sacra Scrittura e fissata nei dogmi.

Nel II secolo si verificarono talune deviazioni dottrinarie, e si affermarono così gli interventi teologici degli *Apologisti*: prima Ireneo e Giustino; poi Clemente, Origene, Basilio e i due Gregorio della Scuola di Alessandria; ed infine Giovanni Crisostomo della Scuola d’Antiochia.

Tutti questi interventi e le varie controversie favorirono lo sviluppo della Teologia insieme con la precisazione della Dottrina e la definizione dei Dogmi nei vari Concili del IV e del V secolo.

Vari Padri, sia in *Oriente* e sia in *Occidente*, emersero con il loro pensiero teologico: Cirillo, Leonzio, Massimo, Tertulliano, Ippolito, Ilario, Leone Magno.

Fu soprattutto il vescovo Sant'Agostino, con la sua vasta opera e con l'originalità del suo pensiero filosofico, ad influire su tutta la Teologia cristiana. In un certo senso si può dire che nel periodo della patristica la teologia non ebbe caratteri propri, distinti da quelli della filosofia. Infatti lo stesso Agostino trattò in termini filosofici i fondamentali temi teologici: il *Peccato originale*, la *Grazia*, la *Libertà*, la *Creazione*).

2.1.3 - La Teologia medievale

Nell'Alto Medioevo (VIII – IX secolo), ispirata dal monachesimo benedettino, fu la *Scuola Carolingia* ad essere il luogo della principale riflessione teologica. Poi venne l'epoca delle grandi *Somme* teologiche e della riscoperta del pensiero aristotelico nelle *Università* europee medievali: l'epoca della *Scolastica*.

Furono soprattutto i Domenicani a dare alla teologia un assetto epistemologico e la configurarono come la *Sacra Doctrina* delle verità della Rivelazione

Sulla linea della riflessione di Sant'Alberto Magno, e delle *Dispute Teologiche* della *Scolastica*, si pose l'opera di San Tommaso d'Aquino. Il *Tomismo* che prende il nome da questo grande santo domenicano, per metodologia e per chiarezza di dottrina, fu dal XIV secolo la principale corrente filosofico-teologica accreditata dalla Chiesa.

Nella sua *Summa* teologica San Tommaso assegnò alla Filosofia il ruolo di *ancilla theologiae* e di preparazione degli argomenti propedeutici alle verità teologiche, i *preambula fidei*.

Altre insigni correnti e scuole furono quella francescana, fondata da San Bonaventura nella stessa epoca di San Tommaso, e successivamente quelle altre che significativamente si legarono alle problematiche dottrinarie dell'epoca e alle riflessioni filosofiche emergenti tra la fine del medioevo e la nascita del mondo moderno.

Dalla tarda Scolastica la Teologia si caratterizzò quindi come *Studio delle Verità Rivelate* che continuamente si andava rinnovando in funzione delle epoche, dei luoghi, e delle evoluzioni del pensiero e della cultura.

2.1.4 - La Teologia moderna

In questo senso la Teologia si arricchì degli apporti dei Carmelitani, di quelli che i Gesuiti fornirono nel contesto della Controriforma cattolica tra '500 e '600. Notevoli furono anche gli apporti dei Redentoristi di Sant'Alfonso Maria de' Liguori che, tra '700 e '800, furono impegnati con i loro studi per il rinnovamento della devozione, della spiritualità, e della Teologia Morale.

In epoca più recente, introdotte dal Leone XIII (Enciclica *Aeterni Patris*) e positivamente accolte dagli altri pontefici del '900, nella Teologia si sono affermate correnti *neo-tomistiche* e di *personalismo comunitario* (J. Maritain) per contrastare le influenze negative del pensiero laicistico contemporaneo, e per affermare il valore della persona e della comunità nell'esperienza della fede cristiana.

Una direzione particolare negli studi teologici è quella della *teologia negativa* che ha avuto espressioni antiche e moderne, legate alla ineffabilità di Dio e alla impossibilità di definirlo nella finitezza della mente umana. Presente già nel pensiero neo-platonico del III secolo, questa corrente teologica fu ripresa tra XIII e XIV secolo dalla *mistica* tedesca (Meister Eckart) e nella *Docta ignorantia* del cardinale Cusano (1401-1484).

Questo tipo di teologia si è ripresentata in tempi recenti anche nella riflessione influenzata dal dibattito tra cattolicesimo e protestantesimo, dall'*esistenzialismo* (*teologia della fede* di R. Bultmann) e dalla *filosofia della crisi* che considera il rapporto tra l'uomo e Dio nella negazione delle possibilità umane della salvezza che è espressione esclusiva del dono della sua grazia (*teologia dialettica* di K. Barth).

L'orizzonte teologico stimolato da questa corrente è stato lo studio del 'messaggio della salvezza' operato dalla *teologia kerygmatica* e dall'*ermeneutica* che si è interessata della *comprendizione* e della *interpretazione* del testo biblico.

Altre direzioni di studio teologico contemporanee si legano alle emergenze di una *teologia della storia* (P. Tillich), di una *teologia dell'etica* (D. Bonhoeffer), di una *teologia radicale* (P. M. van Buren) e di una *teologia della liberazione* legate alle problematiche della *secolarizzazione* e della *rivoluzione* politica.

Notevole tra le correnti recenti risulta la teologia di K. Rahner fondata sulla *svolta antropocentrica* che considera cristianamente le istanze religiose ed esistenzialistiche dell'uomo contemporaneo; si tratta di una *antropologia trascendentale* che considera l'uomo alla ricerca del senso della vita, che si interroga sul suo essere e che si apre all'ascolto della possibile rivelazione.

La cultura teologica che si è andata formando intorno alle tematiche espresse nel Concilio Vaticano II (1962-1965) ha recuperato anche molti aspetti della teologia neo-tomistica e personalistica-comunitaria, ed ha posto al centro della riflessione lo studio della Scrittura e dei Padri, il valore della Rivelazione, il volto e la Sacramentalità della Chiesa, ed il suo approccio all'ecumenismo e alla evangelizzazione del mondo contemporaneo.

In questo senso si muove la sintesi magisteriale di papa Giovanni Paolo II, la *Fides et Ratio*, ed il magistero corrente di Benedetto XVI.

La ricerca teologica in atto su scala mondiale, stimolata dalle tematiche conciliari, si esprime, secondo il concetto di Bruno Forte, come una *teologia situata*: una eredità del Concilio che assume le forme diversificate di “nuove riflessioni critiche della fede [...] nate come coscienza riflessa del popolo dei credenti nelle diverse situazioni storiche”.

2.2 – LA TEOLOGIA FONDAMENTALE

2.2.1 - Il discorso teologico

All’interno della *Teologia*, intesa come scienza religiosa e disciplina di studio della fede, il discorso della *Teologia fondamentale* si identifica con la tradizionale *Apologetica* fatta in difesa del Cristianesimo e con la presentazione dei *Fondamenti* della religione cristiana.

Questo discorso viene fatto alla luce di un ragionamento di carattere filosofico (teologia *trascendentale, categoriale ed estetico-mistica*) e di una metodologia d’analisi e di studio (*momento epistemologico* della Teologia fondamentale) che servono a dimostrare che la *Rivelazione* di Dio non solo è possibile, ma che anche è certa, necessaria e conveniente per la salvezza e il senso della vita dell’uomo.

La *Rivelazione* può essere conosciuta dalla mente dell’uomo e creduta con certezza grazie alle ‘*meraviglie di Dio*’, ai miracoli, alle profezie, e agli altri segni che si accompagnano alle manifestazioni del Creatore nella storia umana (*istanza fondativa* della teologia fondamentale).

In questo senso il ricorso alla *Sacra Scrittura* e alle *Fonti* della *Storia* e della *Tradizione* risulta importantissimo. Un brano scritturistico ispirativo della Teologia fondamentale che chiede di dare ragione delle speranza della fede si ritrova nella prima lettera di Pietro (1 Pt 3, 15).

Nello stesso discorso è di fondamentale importanza evidenziare anche l'azione e l'autorità divina della Chiesa, descrivere i suoi caratteri e l'impatto del suo ministero voluto da Dio nei confronti dei popoli e della storia dell'uomo(*istanza contestuale* della Teologia fondamentale).

Anche in questo senso il ricorso alla *Sacra Scrittura*, soprattutto al *Nuovo Testamento*, e alla Tradizione risulta importantissimo.

2.2.2 - Gli ambiti di studio

La *Teologia Fondamentale* affronta le questioni riguardanti i fondamenti della fede: da un lato essa si occupa delle *Verità* cristiane che sono proposte dalla *Rivelazione*; da un altro lato essa si occupa dei motivi della *Fede* e della *Credibilità* del Cristianesimo.

Le *Verità* considerate dalla teologia fondamentale riguardano la *Religiosità* dell'uomo, la *Trinità* di Dio, la *Parola* di Dio, l'*Incarnazione* del Verbo, il *Mistero* Pasquale di Cristo, la *Chiesa* e la Missione degli *Apostoli*, lo *Spirito Santo*.

Lo studio della *Rivelazione* si estende poi alle modalità della sua trasmissione: la Chiesa e la sua *Tradizione*, la *Parola* e la *Liturgia*, il *Magistero* e la *Catechesi*, i *Dogmi* ed l'*Infallibilità*.

Per quanto attiene la *Fede*, la teologia fondamentale considera il suo duplice carattere di dono di Dio e di risposta dell'uomo alla sua Rivelazione: la Fede viene studiata in rapporto alle Sacre Scritture, in rapporto al Magistero storico della Chiesa, e nella *riflessione antropologica* e teologica evidenziandone le *valenze cristologiche* e le *valenze ecclesiologiche*.

Lo studio della Fede si estende anche alla Credibilità del Cristianesimo. In questo senso vengono considerate le tematiche storiche dell’analisi teologica e neoscolastica insieme con le tematiche del Magistero riguardanti i *segni di credibilità* indicati nella *Dei Verbum* e negli altri Documenti Conciliari. Vengono considerati i segni dall’*auto-testimonianza* di Dio nelle *profezie* e nei *miracoli* del Vecchio Testamento. Si analizzano le questioni riguardanti il *Gesù storico*. Si considerano poi i *segni del compimento della promessa* legati all’Evangelo di Cristo, alla sua Pasqua e alla sua Risurrezione, insieme con i segni operati dagli Apostoli e dalla Chiesa nel Nuovo Testamento.

Su versante della trasmissione della fede nella teologia fondamentale si affrontano anche le questioni che riguardano sia l’*Incarnazione*, inteso come *modello d’inculturazione della fede*, e sia il dialogo, nello spirito ecumenico, tra le diverse religioni e le diverse confessioni cristiane.

CAPITOLO 3

IL MAGISTERO TEOLOGICO DI MONS. FEDERICO PEZZULLO

3.1 - IL DISCORSO TEOLOGICO

3.1.1 – Il Vescovo apologeta

Il pensiero e l'opera di Mons. Federico Pezzullo, insieme con il suo discorso episcopale, appaiono di grande attualità e profondamente intrisi delle tensioni, delle ispirazioni e delle ricerche teologiche fondamentali del suo tempo. Egli fu un apologeta insigne e lasciò al popolo e ai fratelli, che il Signore aveva affidato alla sua guida di pastore, una catechesi vastissima con una formazione indelebile della testimonianza di vita cristiana e della conoscenza del Vangelo.

Uomo ricco della pienezza e della certezza della fede, filosofo, teologo, educatore, grande comunicatore e sacerdote, egli seppe proporre sia le Verità della Rivelazione e sia i ragionamenti della fede, con chiarezza, con semplicità, con convincimento, con profondità e con efficacia spirituale.

3.1.2 - Le Lettere Pastorali

Conosciamo il pensiero teologico di Mons. Pezzullo espresso soprattutto nelle sue Lettere Pastorali alla Chiesa di Policastro, scritte in 30 anni di insegnamento episcopale alla sua Diocesi dal 1937 al 1967.

Questo pensiero è sicuramente originale, meritevole di conoscenza e di approfondimento dei tratti espressivi e significativi propri; esso altresì risente delle influenze culturali ed epocali del tempo del suo ministero episcopale svolto nei 3 decenni precedenti il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962- 1965).

L'ultimo decennio del suo episcopato è però in qualche modo concomitante con le dinamiche della celebrazione del Concilio e con la propagazione delle sue innovazioni. In questo senso, e col beneficio di confronti positivi, il pensiero teologico di mons. Pezzullo appare anche esso per molti aspetti innovativo ed in linea, se non proprio profetico e precursore, con moltissime delle aspettative e delle proposizioni conciliari.

3.1.3 - Relativismo teologico

Nelle *Lettere Pastorali* il linguaggio del vescovo, semplice ed erudito ad un tempo, si fa strumento di verità e di esortazione alla fede e alla testimonianza cristiana; ma i contenuti concettuali e teologici espressi vengono formalmente rapportati alle dinamiche ideologiche e sociologiche della sua epoca. Si tratta dell'apparenza di un certo relativismo teologico, di una *teologia situata* si direbbe oggi, che non intacca la sostanza e l'assolutesza del discorso della fede e della verità rivelata, ma che anzi in quello specifico contesto epocale le esalta.

Questo relativismo teologico viene rilevato in molti luoghi dell'opera scritta da Mons. Cantisani, discepolo e biografo del vescovo Pezzullo.

Mons. Cantisani raccoglie il significativo messaggio pastorale del vescovo di Policastro nella sua forza assoluta, ma nel contempo ne svolge anche significative critiche. Per queste critiche egli fa riferimento al nuovo linguaggio e alle nuove concettualizzazioni della teologia fondamentale che emergono dalle Costituzioni e dai Documenti del Concilio Vaticano II, ed opera il confronto *a posteriori* con il discorso pastorale e teologico di Mons. Pezzullo recuperato nelle modalità ideologiche ed espressive dell'epoca precedente il Concilio.

Le 28 Lettere Pastorali furono scritte quasi tutte nel tempo quaresimale favorevole all'ascolto, all'accoglienza e alla meditazione e favorevole al cammino penitenziale di purificazione e di rinnovamento spirituale.

In esse il Vescovo Pezzullo trattò e pastoralmente comunicò al suo popolo tutti i temi della Rivelazione e della Fede.

La presentazione della descrizione dei temi e dei contenuti teologici delle Lettere si può proficuamente leggere nell'opera del suo discepolo⁵.

3.2 – CRITICA E VALORE TEOLOGICO

3.2.1- Rilievi critici negativi

Presentiamo a questo punto una carrellata dei rilievi critici operati da Mons. Cantisani. Seguirà poi l'indicazione dei suoi rilievi positivi.

Leggiamo in: [Antonio Cantisani, *Come un fanciullo, Mons. Federico Pezzullo Vescovo di Policastro (1890-1979)*, Villa S. Giovanni 2005]:

1. La eccellente pastorale del vescovo svolta con i limiti del linguaggio teologico del suo tempo:

“[...] nel magistero di Mons. Pezzullo c’è [...] tutto ciò che è compito proprio del vescovo, così come sarà poi fissato nell’Esortazione pastorale *Pastores gregis* di Giovanni Paolo II del 16 ottobre 2003. Ovviamente con i limiti della teologia del suo tempo. O, meglio, del linguaggio del suo tempo. [...]” (pag. 23-24)

2. La dottrina dell’Eucaristia presentata dal vescovo con linguaggio datato:

“[...] La dottrina sull’Eucarestia che Mons. Pezzullo professava era quella “scolastica”. Estrema chiarezza, come sempre: legata, però, alla teologia del tempo. Anche il linguaggio che usava risulta a noi oggi datato.[...] E’ attraverso l’esperienza viva che Mons. Pezzullo ha scoperto le meraviglie dell’Eucarestia: “la prova più bella e più grande” dell’amore di Gesù, “il capolavoro del Suo Cuore” dono “incomparabilmente prezioso” [...]” (pag.55)

⁵ Antonio Cantisani, *Come un fanciullo, Mons. Federico Pezzullo Vescovo di Policastro (1890-1979)*, Villa S. Giovanni 2005; pag. 94 e segg.

3. L'uso un poco strumentale della Sacra Scrittura fatto dal vescovo preferenzialmente orientato al riferimento ai testi evangelici e paolini:

“[...] A quali fonti attingeva [...] Mons. Pezzullo per il servizio della parola? Alcuni [...] hanno detto che la predicazione di Mons. Pezzullo si basava sulla Scrittura.[...] Certo, cita poco l'Antico Testamento, molto invece il Vangelo e le Lettere di S. Paolo. Ma cita i passi della Scrittura soprattutto a sostegno delle affermazioni che faceva. E questo è in qualche modo un limite. Solo col Concilio Vaticano II è stata riscoperta la “sacra mentalità” della Sacra Scrittura. La Parola ha una sua intrinseca efficacia [...]” (pag. 79-80)

4. L'eccessivo orientamento tradizionalistico della teologia del vescovo e la sua difficoltà d'apertura all'innovazione

“[...] La sua sensibilità culturale fu in qualche modo messa alla prova quando profonde trasformazioni anche religiose incominciarono a “disturbare la tradizione cristiana”. Era curioso. Ma allo stesso tempo preoccupato. E per questo domandava, desiderava conoscere, voleva cercare le cause. [...] il pastoralista francescano P. Gerardo Cardaropoli, ricorda bene l'umiltà e la semplicità di Mons. Pezzullo nel porre domande, nel chiedere pareri, nel cercare qualche puto di riferimento. Non si convinceva facilmente. Era capace d porre più volte la stessa domanda [...]” (pag. 82)

5. La catechesi intellettualistica del vescovo e la sua visione della fede come adesione a verità astratte:

“[...] Ha [...] un limite, la pastorale catechistica di Mons. Pezzullo. E', però, il limite del suo tempo. C'era, allora, un'impostazione intellettualistica della catechesi. Il catechismo [...] si identificava con l'istruzione religiosa. La fede era vista piuttosto come adesione a verità astratte e non tanto come incontro di amore con la persona di Gesù, cui si affida totalmente la propria esistenza. Quel cammino, però andava assolutamente fatto, soprattutto per il preoccupante analfabetismo religioso [...]” (pag. 87)

6. Difetti e pregi delle argomentazioni del vescovo, poco incline alla trattazione delle problematiche sociali e più portato all'esaltazione del valore della giustizia e della carità

“[...] C'è chi ha notato che Mons. Pezzullo non trattava argomenti sociali. È vero. Aveva fatto [...] quella che, in qualche momento storico, si è chiamata “scelta religiosa”. A Mons. Pezzullo interessava formare cristiani davvero adulti nella fede.[...] Non mancavano, ovviamente, accenni ai problemi sociali. Mons. Pezzullo scrive [...] pagine chiare sul valore della vita, sull'amore fattivo verso i poveri, e, in particolare, sulla giustizia sociale.[...] (pag. 96)

7. La concezione pre-conciliare del vescovo circa la S. Messa celebrata con l'assistenza devota ma formale e poco partecipata dal popolo:

“[...] A Mons. Pezzullo interessava molto che alla S. Messa la gente partecipasse degnamente. [...] usava espressioni come “assistere alla Messa” e “ascoltare la Messa”: gli sfuggivano, talvolta, anche dopo la riforma liturgica. [...] Nella Lettera sulla santificazione del giorno del Signore parlava di assistenza alla S. Messa che doveva essere “attenta, rispettosa, devota”. [...] “I fedeli non debbono essere soltanto spettatori [...] ma anche e principalmente attori, seguendo il magnifico rito con pio raccoglimento e con profonda riverenza [...]” (pag. 108)

8. L'eccessivo spontaneismo della pastorale del vescovo incentrata su aspetti essenziali della trasmissione della fede e della dottrina e poco aperta ad esigenze progettuali e di pianificazione

“[...] Mons. Pezzullo non era un “programmatore”. Quando, soprattutto agli inizi degli anni sessanta, gli si incominciò a parlare di “progetto Chiesa” e di piani pastorali, magari a medio e lungo termine, Mons. Pezzullo sembrava sorridesse. [...] Per Mons. Pezzullo il programma era quello del primo giorno: professare, alimentare, diffondere la fede. Ed era chiaro in che modo tale programma andava realizzato: catechismo, sacramenti, carità. [...]” (pag. 120)

9. Il vescovo tradizionalista e conservatore anche se partecipa entusiasta alle sedute conciliari

“[...] Mons. Pezzullo era, in fondo, un “tradizionalista”. È stato anche definito un “conservatore” per struttura mentale. E, difatti, con il Concilio non cambiò il suo stile e nemmeno il suo linguaggio. [...] Un teologo illuminato ha scritto di Mons. Pezzullo: “Partecipò con entusiasmo al Concilio. Si sentiva orgoglioso di essere uno dei “padri conciliari”.[...].” (pag. 137-138)

10. L’impegno del vescovo un poco impropriamente sviluppato sul piano politico ed ideologico

“[...] Mons. Pezzullo fu invitato ad essere il relatore su “il diritto e il dovere del voto” [...] Nella primavera del ’46, in preparazione al referendum istituzionale e alle elezioni per l’assemblea costituente [...] Mons. Pezzullo scrive tra l’altro: “Nelle parrocchie più popolate il Clero ha dimostrato di combattere dignitosamente le teorie ispirantisi a principi contrari alla religione e alla morale cattolica, nella consapevolezza della propria responsabilità. [...] aggiungo, infine, che personalmente, visitando, sia pure di sfuggita un buon numero di parrocchie, non mancherò di parlare sia la clero che ai fedeli in proposito, in questo periodo di vigilia elettorale.” [...]” (pag. 141)

3.2.2 – Rilievi critici positivi

La critica del Cantisani è anche molto ricca di rilievi positivi circa il pensiero e l’opera pastorale di Mons. Pezzullo.

Tra questi rilievi positivi ne indichiamo qualcuno molto significativo che mette in risalto il forte sentimento ecclesiologico del pastore.

1. Il linguaggio ed il valore delle Lettere Pastorali del vescovo:

“C’è nelle lettere pastorali, tutta l’ansia pastorale di Mons. Pezzullo, la sua saggezza, l’ispirazione profonda, il suo calore, la sua gioia. [...] “Scriveva come parlava”. C’è forse negli scritti qualche parola ed espressione più ricercata, anche ampollosa. E talvolta sembrava piuttosto duro il tono con cui descrive la società [...] arriva a parlare persino di “era di satana”. [...] Mons. Paolo Pifano

[...] presentando le Lettere pastorali nel XXX dell'episcopato di Mons. Pezzullo, scrive: “Rileggendole, pare di ascoltare la sua voce, ancora fresca e giovanile, nonostante l'età avanzata” [...]” (pag. 97)

4. La entusiasta accoglienza del Concilio Vaticano II e la sua ricezione spirituale da parte del vescovo:

“[...] Mons. Pezzullo accolse con sincero entusiasmo l'annuncio che Giovanni XXIII fece di un nuovo Concilio ecumenico il 25 gennaio 1959 nella Basilica di San Paolo fuori le mura. Si dichiarò subito felice di poter essere un “padre conciliare”. [...] Diede il suo contributo alla preparazione, rispondendo puntualmente ai questionari che venivano trasmessi ai vescovi dalle apposite Commissioni pontificie. Non fece grandi proposte: più che a riforme strutturali egli pensava piuttosto a un radicale rinnovamento spirituale della Chiesa.[...]" (pag.131)

5. Il riconoscimento della sensibilità etica del vescovo rilevata con profondità accanto al messaggio e all'insegnamento religioso

“[...] E', comunque, indubbia la sua viva attenzione ai problemi sociali. Troviamo qualcosa, al riguardo, anche nelle sue Lettere pastorali. Pur trattando prevalentemente problemi di ordine dottrinale, etico e spirituale, Mons. Pezzullo offre alcuni spunti su tre temi di particolare interesse: la vita, i poveri, la giustizia sociale.[...]" (pag. 139)

6. La moderna visione ecclesiologica del vescovo: la sinodalità ed il comune cammino del pastore con i suoi ministri e con il suo popolo:

“[...] Si parla oggi tanto della “sinodalità nella Chiesa”. [...] nessuno dei battezzati deve rimanere ai margini della costruzione di questo tempio spirituale che è la Chiesa.[...]" E' ovviamente difficile, per non dire impossibile, trovare nella vita e nel magistero di Mons. Pezzullo certe espressioni. Se si dà uno sguardo anche rapido al suo governo pastorale, ci si accorge [...] che , per realizzare l'unica missione della Chiesa, ha sempre lavorato con tutti e ha fatto lavorare tutti. A cominciare dai presbiteri, che egli considerava il suo “braccio destro”. Era grande davvero la stima che Mons. Pezzullo aveva dei sacerdoti. [...]” (pag. 147)

7. L'identità della visione del vescovo con quella conciliare riguardante il ministero dei laici nella Chiesa.

“[...] “voi siete la Chiesa”. È il grido che lanciò Mons. Pezzullo ai fedeli laici nella Lettera pastorale per la Quaresima del '65. Ed è quel grido il segno evidente che il Concilio Vaticano II [...] aveva colpito anche il Vescovo di Policastro.[...] Ma non aveva dovuto attendere, Mons. Pezzullo, il Vaticano II per affermare la dignità del laico. Col battesimo si diventa figli di Dio. E perciò egli ha sempre ripetuto [...] che non c'è dignità più alta di questa. [...]” (pag. 168-169).

3.3 – PERSISTENZA DEI CONTENUTI TEOLOGICI FONDAMENTALI

3.3.1 - Linguaggio e contenuti teologici della pastorale

Da questa carrellata di rilievi emerge che la critica del Cantisani non riguarda tanto i contenuti teologici fondamentali del pensiero del vescovo Pezzullo e la sua considerazione delle verità della fede, quanto il linguaggio espressivo da questi utilizzato, talvolta come uno strumento di trasmissione del complesso valoriale ed ideologico dell'epoca. Un complesso che nel tempo pre-conciliare appariva un retaggio comune nella cultura cattolica ed andava a connotare fortemente il discorso apologetico di molti pastori.

Si tratta quindi di una critica di ‘superficie’ che vuole far risaltare il confronto del linguaggio del vescovo Pezzullo con il linguaggio teologico che si è andato formando con le nuove formulazioni ecclesiologiche, cristologiche e pastorali, elaborate nei Documenti e nelle Costituzioni del Concilio Vaticano II.

La sostanza del pensiero teologico del vescovo, con la sua catechesi e con la sua pastorale, non viene minimamente intaccata e si commisura positivamente con l'assoluzetza delle Verità della fede cattolica, con l'insegnamento del Magistero della Chiesa, e che si confronta con i luoghi ed i tempi della storia umana.

Nella chiesa di Policastro insegnava un vescovo teologo e pastore insigne, che era testimone esemplare della dottrina vissuta con la propria vita, e che era portatore delle istanze più alte sia dell'insegnamento della fede e sia degli studi teologici del suo tempo.

3.3.2 - La sintesi teologica di mons. Pezzullo: le omelie e le meditazioni di Pasqua.

Abbiamo la fortuna di avere a disposizione il testo di alcune omelie del vescovo fatte nel tempo di Pasqua (Domenica di Risurrezione ed Ottava) e con la loro lettura è possibile la ricezione diretta dei fondamentali luoghi della sua teologia: una sintesi massima dell'Apologetica cattolica operata nel momento culminante di tutto il percorso celebrativo dell'anno liturgico della Chiesa.

In questa sintesi il Vescovo spiega ed insegna direttamente all'Assemblea in ascolto il significato delle Verità e delle aspettative fondamentali della Fede e della Rivelazione cristiana: Il mistero della Vita e della Morte, la Risurrezione ed il Peccato, La Grazia e la Libertà, La Profezia e l'Annuncio, la Promessa e la Salvezza, i Sacramenti e la Chiesa, Cristo, il Padre, Il Figlio, lo Spirito Santo, la Carità, la Gloria, la Santità, la Vita Spirituale, la Verità e i Dogmi.

Leggiamo la diretta trascrizione dai file audio delle omelie del Vescovo.

OMELIA 1

Certo il più bello, il più lieto, il più solenne è il giorno di Pasqua.

La Pasqua ci ricorda il grande avvenimento della Resurrezione di nostro signore Gesù Cristo e la chiesa nel celebrare questo mistero, che è l'avvenimento più grandioso dell'umanità, vuol mettere in rilievo il triplice significato che essa raggiunge e sul quale mi piace richiamare la vostra attenzione.

La resurrezione di Gesù ci ricorda un trionfo. ci assicura un pegno. Ci invita al rinnovamento.

Anzitutto la resurrezione ci ricorda un trionfo: il trionfo di Gesù, trionfo e gloria tanto più brillante quanto più gravi erano state le umiliazioni a cui egli era stato sottoposto.

Voi le ricordate benissimo, egli era stato condannato ingiustamente alla morte di croce e ha sofferto per noi la sua dolorosissima passione e quando egli esalò l'estremo respiro fu deposto poi dalla croce e portato al sepolcro e i suoi nemici avevano anche detto è opportuno che ci siano delle guardie, delle sentinelle al sepolcro o diversamente i discepoli potranno sottrarlo.

Trionfo di Gesù sulla morte perché egli che era non soltanto figlio dell'uomo, ma era principalmente figlio di dio il terzo giorno, la mattina della domenica come un ... inebriato direbbe il Manzoni, egli scoperchiò il sepolcro e ne uscì glorioso e trionfante per sempre. Per cui San Paolo ha potuto dire: Cristo risorgendo non muore più; la morte non ha più dominio su di lui.

Ha trionfato quindi Gesù sulla morte, egli che era il padrone della vita; e ha trionfato sul peccato e sull'inferno perché egli per questo era disceso dal cielo in terra: per riscattare l'umanità dalla schiavitù dell'inferno e del peccato.

Ha iniziato così il suo regno, regno di pace, di amore, di grazia e di gloria.

OMELIA 2

E noi celebriamo questo trionfo di Gesù , ma al tempo stesso dobbiamo ricordare che anche il suo corpo mistico trionferà, cioè la sua chiesa.

Anche per la chiesa vi saranno attraverso i secoli periodi turbolenti, periodi di persecuzione, anche la chiesa avrà il suoi venerdì santi i suoi ... Ma poi come Gesù avrà la sua Pasqua, avrà la sua vittoria.

La resurrezione di Gesù quindi è un pegno di vittoria anche per la sua chiesa ed è un pegno di sicurezza per noi, per la nostra resurrezione.

Noi nel credo ogni giorno diciamo: io credo la resurrezione della carne. Che cosa comporta questo dogma? Certo, quando noi moriamo muore il nostro corpo che poi si ridurrà in polvere e cenere mentre l'anima andrà al suo destino, nel giorno finale.

Quando il Signore ha stabilito noi tutti risorgeremo col nostro corpo con questa differenza: che quelli che saranno morti nella grazia di Dio risorgeranno belli e luminosi, quelli invece che sono stati condannati all'inferno risorgeranno brutti, deformi e tenebrosi.

E allora la ss. è questa: noi abbiamo lo spirito in noi, ed abbiamo il corpo, mentre dobbiamo curare il nostro corpo nella vita, curare anche la nostra salute, dobbiamo però rispettare sempre il nostro corpo come tempio dello Spirito Santo. Perché così, morendo nel ... della grazia di Dio potremmo godere per tutta l'eternità non solo nello spirito ma anche nel nostro corpo.

Trionfo per Gesù, pegno (segno) della nostra resurrezione.

La resurrezione di Gesù è il simbolo della nostra resurrezione spirituale. Gesù vuole che anche noi risorgiamo con lui e San Paolo ci dice: se sarete risorti con Cristo cercate nuove cose dalla terra , ma le cose di lassù; cercate non le cose che passano, ma le cose che restano.

E allora io e voi o figlioli dobbiamo rinnovarci nello spirito, dobbiamo cominciare una vita nuova. Tanto più questo rinnovamento si impone quanto più noi pensiamo che questo è un anno di grazia: è chiamato anno santo. Quindi l'anno del rinnovamento è l'anno della nostra spirituale risurrezione.

Risorgiamo quindi con Cristo e Camminiamo in una novitate vitae.

Dobbiamo già rinnovare la nostra mentalità, dobbiamo abbandonare l'uomo vecchio per rivestirci dell'uomo nuovo che è Gesù.

E dobbiamo sul suo esempio camminare sempre nella via della virtù, della perfezione e della santità.

OMELIA 3

Ed ora consentitemi che io vi rivolga un augurio che parte dal mio cuore di padre e di pastore e l'augurio lo sintetizzo in una parola, una parola che caratterizza tutto il tempo pasquale, una parola che vuol dire allegrezza: alleluia.

La parola alleluia è una parola ebraica che vuol dire: Viva Dio. Ecco il mio augurio, che Dio viva in me e in voi sempre con la sua grazia, con la sua pace, con la sua benedizione. Viva Dio con la sua grande gloria.

La grazia è partecipazione della vita stessa di Dio. e la grazia si oppone al peccato come la luce si oppone alle tenebre.

Preferiamo qualunque sacrificio, anche la morte, pur di non perdere mai la grazia e l'amicizia di Dio.

Dio viva con la sua pace

Fate che il mondo irride, direbbe il Manzoni, ma che rapir non può, fate che è tranquillità dell'ordine, che è semplicità di spirito, che è serenità vivente, che è vincolo di amore, che è consorzio di carità, non la pace del mondo, ma la pace di Dio regni in me e regni in voi.

Dio sia sempre in noi, con la sua benedizione, questa benedizione invocherà al Signore il ... sacrificio.

Per voi tutti, o figlioli spirituali, e anche per gli assenti invocherò questa benedizione, per la vostre famiglie, per i vostri lavori, per i vostri canti, per la vostre professioni, per i vostri affari, per tutto.

Discenda questa benedizione di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo su me e su di voi e vi resti per sempre, e sia questa benedizione sorgente di favori e di conforti e di ... Per la vita presente e sia E di allegria della gloria e della felicità che non avrà mai tramonto nella patria degli ... amen.

RIFLESSIONE 1

E siamo nell'ottava di Pasqua, ricordando il grande mistero della Resurrezione che la chiesa propone al nostro, alla nostra attenzione in tutte le sue settimane noi fermiamo il nostro pensiero questa mattina sul corpo resuscitato di Gesù.

Quattro doti noi riscontriamo in lui: la impassibilità, lo splendore, e poi abbiamo detto l'agilità e la sottigliezza.

In Gesù noi notiamo l'impassibilità nel senso che egli non poteva più morire e non poteva più soffrire.

Durante la sua vita mortale, Gesù ha sofferto, e come durante la sua passione nell'orto degli ulivi ha sudato sangue e poi ha sofferto, tanto nella flagellazione, nell'incoronazione di spine, nella crocifissione e morte; ma risorgendo egli non può più patire, perché non può più morire.

Allora questa impassibilità di Gesù, è un insegnamento per me, è un insegnamento per tutti: che cioè mentre noi siamo soggetti alla sofferenza e al dolore.

Durante la nostra vita mortale dobbiamo accettarlo però in espiazione delle nostre colpe, accettarlo dalle mani di Dio. Ci costa sacrificio, perché noi preferiremmo godere, stare sempre contenti e invece il Signore ci visita tante volte con le sue tribolazioni.

Poiché non possiamo allontanare la sofferenza, allora l'impassibilità di Gesù ci dice questo: che noi dobbiamo accettare i dolori, le pene, le tribolazioni della vita presente, in piena e perfetta uniformità ai divini voleri.

Sarà comune l'impossibilità spirituale, la quale ci rende più graditi agli occhi di Dio.

Ricordiamo che Santa Teresa diceva: Signore, o patire o morire.

E San Giovanni della croce diceva : non morire ma patire.

Allora ecco il primo insegnamento di Gesù: accettare con pazienza le pene della vita presente, tanto più quanto esse sono più gravi; ricordando che il Signore conosce bene le nostre attitudini, conosce bene le nostre forze e come non ci tenta con tentazioni superiori alle nostre forze, così non ci prova mai con dolori che noi non potremmo sopportare.

Allora tribolazioni che affliggono il nostro corpo, tante malattie, tante sofferenze.

Nessuno può dire di essere esente da infermità: tante volte possono essere infermità croniche, tante volte possono essere temporanee, sofferenze fisiche e poi sofferenze morali, contraddizioni, ingiurie, disprezzi, critiche contro di noi. E poi sono sofferenze spirituali come aridità, desolazione di spirito.

Allora sia nei dolori fisici che morali che spirituali, noi dobbiamo sempre dire: Signore sia fatta la tua volontà.

RIFLESSIONE 2

La seconda dote del corpo resuscitato di Gesù è la luce, lucentezza, splendore. Non per nulla egli aveva detto: Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

E da lì irradiava intorno a sé questo splendore e questa luce, tanti han potuto personificare se stessi dicendo io sono la luce di Dio, allora questa luce di Gesù, del corpo resuscitato di Gesù, dice a me, dice a tutti, specialmente ai sacerdoti, che noi dobbiamo preferire sempre la luce alle tenebre mentre gli uomini del mondo preferiscono le tenebre alla luce noi dobbiamo invece agire in senso contrario e in ... nella quale dobbiamo camminare, luce di fede, luce di virtù e luce di grazia.

Luce di fede, la fede l'abbiamo ricevuta nel santo battesimo, ma questa fede noi dobbiamo sempre viverla e professarla, luce di fede, vivere di fede, avere lo spirito di fede, vedere Dio in ogni cosa e vedere ogni cosa sempre alla luce di Dio.

Luce di fede, purtroppo oggi c'è crisi di fede tanto che alcuni sono arrivati a dire che Dio è morto. Non è vero, Dio vive e vivrà sempre, e noi dobbiamo credere in lui, nella sua bontà, nella sua paternità, nella sua provvidenza, nella sua clemenza nella sua misericordia

Allora, luce di fede, ma la fede non deve essere soltanto teorica, non deve essere soltanto adesione della mente alle verità rivelate da Dio e insegnate dalla Chiesa, ma deve essere pratica, deve essere tradotta nella pratica della vita quindi luce di virtù.

Se voi credete in me, ha detto Gesù, osservate la mia parola, e fate quello che io vi dico.

E allora come dobbiamo fare noi? Dobbiamo vivere di fede osservando sempre ed esattamente la legge santa di Dio, il decalogo che è completato dai precetti della chiesa e dai doveri del nostro stato.

Luce di fede, luce di virtù, il popolo in noi sacerdoti vuol vedere degli esseri che si distinguono dagli altri, degli esseri virtuosi.

Purtroppo dobbiamo contestare che manca tanta virtù nel sacerdote; e una delle ragioni per cui il mondo va male è questa: la mancanza di virtù e di santità nei sacerdoti e quindi la mancanza di buon esempio.

L'uso di virtù in noi, in modo che noi possiamo influire santamente sugli altri e stendere questa luce intorno a noi. Gesù ce l'ha detto: così risplenda la luce delle vostre opere, che gli altri le vedano e glorifichino il padre che è nei cieli.

Luce di fede, luce di virtù e luce di grazia. Noi predichiamo ai fedeli che la grazia è il tesoro più ricco più prezioso che possiamo avere, ma la dobbiamo predicare prima per noi.

Purtroppo ci sono dei sacerdoti i quali sciupano, barattano questo tesoro della grazia, e quello che è più grave è questo: il peccato più grave dei sacerdoti è il sacrilegio. In modo che il sacerdote ha commesso una colpa e vive e dorme in quella colpa e farà passare forse dei messi se non degli anni, forse non si accosterà neppure al sacramento della confessione con frequenza come la chiesa vorrebbe.

E allora luce di grazia, noi lo predichiamo agli altri ma lo dobbiamo predicare prima per noi cioè si perda tutto e non si perda mai la grazia di Dio.

Santa Caterina da Siena un giorno disse al suo confessore: padre il Signore mi ha concesso di vedere la bellezza di un'anima in grazia, io penso che se anche voi l'aveste vista preferireste qualunque sacrificio pur di salvare un'anima e di concederle la grazia.

E allora luce di fede, di virtù e di grazia.

RIFLESSIONE 3

Impassibilità e lucentezza, poi c'è l'agilità. Gesù è stato sempre svelto, non è stato pigro o sornione no.

Ora questa agilità del corpo di Gesù ci dice che non dobbiamo essere indolenti, che non dobbiamo essere pigri, ma dobbiamo essere diligenti, solerti, lavoratori per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Anche qui dobbiamo ricordare che ci possono essere dei sacerdoti i quali magari lavoreranno in altri campi ma non nel campo dell'apostolato. Noi dobbiamo ricordare che dobbiamo essere diligenti nel vivere la nostra vocazione cioè nel desiderare e promuovere sempre la gloria di Dio e il bene delle anime, non dobbiamo essere sacerdoti per nostra comodità, per i nostri vantaggi, per il nostro profitto o anche per quelli della nostra famiglia.

No, noi dobbiamo preferire qualunque sacrificio e dobbiamo essere sempre diligenti e pronti; specialmente quelli che hanno cure di anime devono essere solerti e diligenti, alle volte può essere disturbato anche il loro sonno nella notte per un'assistenza a qualche moribondo.

Essere agili, svelti, solerti, diligenti, pronti, disponibili sempre per il bene delle anime ricordando che le anime colsero il sangue di Gesù, quindi questo prezzo immenso delle anime ci spinge ad essere sempre pronti, sempre disponibili per Dio e per le anime.

È detto *sacerdos pro populo*, non per sé, non per i suoi cari ma per le anime.

E per ottener questo è necessario che noi confermiamo il nostro proposito di essere disinteressati, pensiero che questi giorni scorsi la mamma di don bosco disse : senti io ti voglio bene , ma se dovessi sapere che tu sacerdote ti sei fatto ricco dei beni del mondo, io non verrei più in casa tua. Quindi noi dobbiamo essere ricchi di virtù per essere sempre pronti a lavorare per dio e a lavorare per le anime.

Sottigliezza: Gesù poteva entrare a porte chiuse nel cenacolo quando ha annunziato la pace più volte, noi per entrare in una casa dobbiamo aprire la porta.

Questa sottigliezza di Gesù, del corpo risuscitato di Gesù è simbolo della spiritualità di cui dobbiamo essere rivestiti.

Le persone del mondo cercano di materializzare anche quello che è spirituale, noi dobbiamo spiritualizzare anche quello che è materiale cioè: noi abbiamo tante esigenze nel nostro corpo dobbiamo mangiare, bere, riposare, ora questa sottigliezza spiritualità ci dice che dobbiamo saper santificare anche queste azioni che sono per sé indifferenti.

PREGHIERA

Signore che io credo che è presente che io vedo nel del mio cuore mi riconosco in degnissimo di comparire qui avanti per i molti gravi peccati che ho fatto e che ora sinceramente detesto.

CONCLUSIONE

Per il vescovo Federico Pezzullo (Frattamaggiore 1890 – Policastro 1979) la diocesi di Teggiano Policastro ha promosso la Causa di Beatificazione e Canonizzazione, accogliendo valorizzando e proiettando nel futuro un grande movimento devozionale e spirituale sorto intorno alla figura e alla santità del servo di Dio.

Recentemente è ricorso il 29° anniversario del pio transito del vescovo, e la sua Diocesi ha voluto celebrare solennemente l'evento, coinvolgendo anche la comunità diocesana di Aversa e particolarmente quella locale ed ecclesiale della città di Frattamaggiore che gli ha dato i natali.

In questo ambito si stanno muovendo anche diverse iniziative per la memoria della vita e dell'opera di Mons. Pezzullo.

In particolare egli è stato celebrato tra i santi locali nella Mostra ‘Hagiographica’ organizzata nel Maggio 2008 dalla Basilica Pontificia di San Sossio e dall'Istituto di Studi Atellani – Rassegna Storica dei Comuni.

Molti studiosi locali stanno approfondendo la ricerca storica e religiosa sulla sua figura e sulla sua importanza per la storia locale.

Con questa tesi di Teologia Fondamentale, mossi dalle motivazioni che sono state espresse nella INTRODUZIONE, e dal versante degli studi fatti nell'Istituto di Scienze Religiose ‘San Paolo’ di Aversa, abbiamo voluto partecipare in qualche modo allo spirito in atto della riscoperta e del riconoscimento della figura umana e religiosa del vescovo Pezzullo.

Il Vescovo era un frattese, era il pastore della Chiesa di Policastro, e nella vita religiosa del suo paese e in quella Chiesa, che ha condotto per oltre un trentennio

con passo sicuro per le vie del Signore, egli ha lasciato il segno dello studioso, del teologo, del padre e del pastore.

Egli ha lasciato, insieme con i tratti della sua personalità semplice e profonda, i significati indelebili della sua testimonianza, della sua fede e del suo insegnamento: un Magistero umano e teologico che ci ha fortemente coinvolto e motivato anche per lo studio accademico e per il lavoro impegnativo di questa tesi.

BIBLIOGRAFIA

Luoghi Archivistici:

Archivio Segreto Vaticano, Roma
Archivio Diocesano di Policastro
Archivio Diocesano di Teggiano-Policastro
Archivio Diocesano di Aversa
Archivio del Seminario di Aversa
Archivio Parrocchiale della Basilica Pontificia di San Sossio, Frattamaggiore
Archivio della Rettoria del Santuario dell'Immacolata, Frattamaggiore

Bibliografia cronologica:

Federico Pezzullo, *Studio critico su le poesie liriche di Aurelio Prudenzio Clemente poeta cristiano del IV secolo*, Grumo Nevano 1919
Federico Pezzullo, *In memoria di Mons. Carmelo Pezzullo, Prot. Apost.*, Napoli 1919
Federico Pezzullo, *Tavole riassuntive di Storia Romana*, Grumo Nevano 1920
Nicola Capasso ed Altri, *Per la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Federico Pezzullo vescovo di Policastro*, Aversa 1937
Federico Pezzullo, *Prima Lettera Pastorale*, Frattamaggiore 1937
Diocesi di Policastro, *Bollettino Ecclesiastico*, Maggio-Giugno 1938
Federico Pezzullo, *Gesù mediatore*, Napoli 1939
Federico Pezzullo ed Altri, *Discepolo di Santa Teresa del Bambino Gesù*, Aversa 1942
Diocesi di Policastro, *Bollettino Ecclesiastico*, Luglio-Agosto 1946
Federico Pezzullo ed Altri, *Per la consacrazione episcopale di Mons. Domenico Savarese*, Aversa 1947
Diocesi di Policastro, *Bollettino Ecclesiastico*, Aprile-Maggio 1947
Diocesi di Policastro, *Bollettino Ecclesiastico*, Agosto 1948
Diocesi di Policastro, *Bollettino Ecclesiastico*, Gennaio-Febbraio 1951
Diocesi di Policastro, *Nel XX di episcopato di S. E. Mons. Pezzullo*, Bollettino Ecclesiastico, ottobre 1958
Diocesi di Policastro, *Bollettino Ecclesiastico*, Luglio-Agosto 1962
Diocesi di Policastro, *Bollettino Ecclesiastico*, Marzo-Aprile 1963
Gaetano Capasso, *Cultura e religiosità ad Aversa nei secoli XVIII-XIX-XX*, Napoli 1968
Federico mons. Pezzullo vescovo di Policastro, *Lettere Pastorali*, Salerno 1968
Federico mons. Pezzullo vescovo di Policastro, *Lettere Pastorali*, Salerno 1973
Civitas Vaticana, *Acta synodalia Sacrosanti Concilii Oecumenici Vaticani II*, 1970-1991
Pasquale Ferro, *Frattamaggiore sacra*, Frattamaggiore 1974
Diocesi di Teggiano e Policastro, *In Memoriam di S.E. Mons. F. Pezzullo*, Bollettino Ufficiale, Agosto-Settembre 1979
Giuseppe Cataldo, *Notizie biografiche su Mons. Federico Pezzullo di Frattamaggiore d'Aversa (NA) – 1890-1979- Vescovo di Policastro Bussentino (1937-1970)*, dattiloscritto, Archivio-Biblioteca della Diocesi di Policastro, 1979
Giuseppe Saviano e Pasquale Saviano, *Frattamaggiore tra sviluppo e trasformazione*, Frattamaggiore 1979
Pasquale Costanzo, *Itinerario frattese*, Frattamaggiore 1987
Sosio Capasso, *Frattamaggiore*, Frattamaggiore 1992
Pasquale Saviano, *Visita alle Chiese, Pro Loco 'F. Durante' di Frattamaggiore*, 1997
Comitato Centrale Del Grande Giubileo (a cura di R. Fisichella), *Il Concilio Vaticano II*, Roma 200
AA VV., Frattamaggiore e i suoi uomini illustri, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2003
Aristide Casolini, *Il Vescovo Mons. Federico Pezzullo umile e nascosta perla di una meravigliosa diocesi millenaria: Policastro Bussentino (SA)*, 2003

Domenico De Rosa, *Cent'anni di storia...un anno di festa!, Frattamaggiore e la sua Madonna nel primo centenario dell'incoronazione 1904-2004*, Santuario dell'Immacolata, Frattamaggiore 2004
Angelo Perrrotta, *Ascolta Dio, troverai felicità e salvezza*, Frattamaggiore 2004
Sosio Capasso, *A ritroso nella memoria*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore 2005
Antonio Cantisani, *Come un fanciullo, Mons. Federico Pezzullo Vescovo di Policastro (1890-1979)*, Villa S. Giovanni 2005
Basilica Pontificia di San Sossio – Istituto di Studi Atellani, *Hagiographica vetera et nova*, Frattamaggiore 2008

Articoli di Giornali:

Federico Pezzullo ed Altri, *Mons. Luigi Dell'Aversana-Orabona vescovo missionario*, in: *La Campana Missionaria* novembre 1930
Alfonso D'Errico, *Maestro di vita spirituale, guida sapiente del popolo di Dio, formatore del clero*, in: L'Osservatore Romano 23 ottobre 1999
Angelo Guzzo, *Monsignor Federico Pezzullo servitore "gioioso" del Signore*, in: L'Osservatore Romano 22 gennaio 2005
Gerardo Chirichiello, *Mons. Federico Pezzullo un esempio da imitare*, in Cronache Cilentane, Aprile 2006
Pasquale Saviano, *Il modello educativo frattese*, in: Progetto uomo, Frattamaggiore, Giugno 2008

Webgrafia, Fototeca, Fonti multimediali:

<http://www.federicopezzullo.it>
<http://www.catholic-hierarchy.org/diocese/dp240.html>
<http://www3.chiesacattolica.it/diocesi/teggiano/principale.htm>
<http://www.prolocofratta.it>
<http://www.sansossio.it>
<http://www.storialocale.it>

BIBLIOGRAFIA DI TEOLOGIA FONDAMENTALE

G. Colzani, *Antropologia cristiana*, Piemme, Casale Monferrato 1992
L. F. Ladaria, *Introduzione all'antropologia teologica*, Piemme, Casale Monferrato 1991
Karl Rahner, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, Paoline, Alba 1977
P. Rousselot, *Gli occhi della fede* (1910), Jaca Book, Milano 1977.
H.U. von Balthasar, *Solo l'amore è credibile* (1963), Borla, Roma 1982.
M. Blondel, *Lettera sull'apologetica* (1896), Queriniana, Brescia 1990.
Walter Kern - Hermann J. Pottemeyer - Max Seckler (edd.), *Corso di teologia fondamentale*, v. 2 *Trattato sulla rivelazione*, Brescia 1990
René Latourelle, *Teologia della rivelazione. Mistero dell'epifania di Dio*, Assisi 1991
J. Schmitz, *La rivelazione*, Queriniana, Brescia 1991.
Pierangelo Sequeri, *L'idea della fede. Trattato di teologia fondamentale*, Glossa, Milano 2002
Salvador Pie-Ninot, *La teologia fondamentale*, Brescia 2002
G. Lorizio (a cura di), *Teologia Fondamentale*, II. *Fondamenti*, Città Nuova, Roma 2005.

R. Latourelle, *Teologia Fondamentale. Storia e specificità*, in Id. R. Fisichella, *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Cittadella, Assisi 1990, 1248-1258.
J. Reikerstorfer, *Modelli teologico-fondamentali dell'evo moderno*, in W. Kern-H.J. Pottmeyer-M. Seckler (edd.), *Corso di teologia fondamentale*, 4. *Gnoseologia teologica*, Queriniana, Brescia 1990, 413-444.
G. Ruggieri, *L'apologia cattolica in epoca moderna*, in Id. (a cura di), *Enciclopedia di teologia fondamentale. Storia Progetto Autori Categorie*, I, Marietti, Genova 1987, 277-348.

A. Sabetta, *Modelli di teologia fondamentale del XX secolo*, in G. Lorizio (a cura di), *Teologia Fondamentale*, I. *Epistemologia*, Città Nuova, Roma 2004, 341-405.